

CCCXXXIII SEDUTA**GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1979**

Presidenza del Presidente RAGGIO

indi

del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Disegni di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito di esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare" (405); "Norme integrative ed applicative della L.R. 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività ed in pensione" (446); "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici" (439). (Approvazione):	
(Votazioni segrete)	2
(Risultato della votazione)	2
(Risultato della votazione)	2
(Risultato della votazione)	2
Disegno di legge: "Riconoscimento dei servizi resi dal personale sanitario negli ospedali già appartenenti alla Regione sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari". (29) (Discussione e approvazione):	
USAI	3
MURRU	4
ISONI	6

MASIA	7
ROJCH, Assessore all'igiene e sanità	8
MARINI	11
MELIS ANTONIO	12
SABA	13
FADDA	16
PUDDU PIERO	17
PRESIDENTE	20
(Votazione segreta)	23
(Risultato della votazione)	23
Sull'attentato terroristico in Piazza Nicosia:	
PRESIDENTE	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 marzo 1979, che è approvato.

Sull'attentato terroristico di Piazza Nicosia a Roma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprendiamo che stamattina un "commando" composto da dieci persone ha compiuto un attentato terroristico in Piazza Nicosia a Roma. Nella sparatoria sarebbero rimaste ferite due persone,

esattamente due agenti di pubblica sicurezza che erano in servizio nei pressi della sede del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana. Nella Piazza, infatti, ha sede appunto il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana e ha sede pure il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Siamo di fronte, dunque, ad un ennesimo episodio di violenza e di terrore, che si aggiunge ai tanti che si sono avuti nei giorni scorsi soprattutto nel Veneto, ad un'ulteriore manifestazione di quella violenza diffusa che tende, mi sembra, da un lato a premere sull'attività dei magistrati che stanno indagando sugli atti terroristici, dall'altro a turbare il normale e sereno svolgimento della campagna elettorale, e dende quindi a trasformare il confronto e il dibattito politico in rissa e in scontro.

Nel formulare, a nome del Consiglio, sentimenti di viva solidarietà alla Democrazia Cristiana, ancora una volta colpita da questi fatti, ed agli agenti di pubblica sicurezza colpiti, io voglio anche formulare l'auspicio che i cittadini italiani sappiano respingere queste provocazioni e sappiano dare luogo a una campagna elettorale che sia serena, che sia fondata sul dibattito e che rinnovi dunque le grandi tradizioni di democrazia del nostro Paese.

Approvazione dei disegni di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito di esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare" (405); "Norme integrative ed applicative della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione" (446); "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici" (439).

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alle votazioni a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito d'esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare"; "Norme integrative ed applicative della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza

farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione"; "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici".

Risultato della votazione sul disegno di legge 405.

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	38
contrari	5
voti nulli	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sul disegno di legge 446.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge n. 446:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	38
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sul disegno di legge 439.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge 439:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	38
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Asara - Asoni - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Dessanay - Floris Mario - Floris

Severino - Isola - Isoni - Loffredo - Maddalon - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Offeddu - Pezzi - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Riconoscimento dei servizi resi dal personale sanitario negli ospedali già appartenenti alla Regione sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari". (29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Riconoscimento dei servizi resi dal personale sanitario negli ospedali già appartenenti alla Regione sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari"; relatore di maggioranza l'onorevole Fadda, relatore di minoranza l'onorevole Marini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Effettivamente, non ho capito il senso di questo disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. Secondo me, è anticonstituzionale, o meglio, *contra legem*. Si vuol presentare qui un provvedimento che è già presente nella legislazione italiana e si vuole attribuire alla Regione sarda una competenza in tema di riconoscimenti di anzianità che non è sua. Questa legge è venuta alla ribalta anche nelle precedenti legislature: è una questione che ci trasciniamo credo da sette - otto anni, che non è stata però risolta dagli organi competenti che dovevano affrontare il problema del riconoscimento dell'anzianità di questi lavoratori, che hanno prestato la loro opera presso gli ospedali regionali, attraverso la legge ospedaliera, la legge 132, che è molto precisa in questa materia. Io non capisco perché la Giunta insista su questa linea, che è sbagliata e non risolve il problema di

questi dipendenti.

E veniamo ad indicare il perché. Quando sono stati costituiti, istituiti gli Enti ospedalieri attraverso la legge Mariotti, la legge 132, tutte le fondazioni e associazioni che esistevano per l'assistenza ospedaliera sono state, con l'articolo 3 della legge, costituite in Enti ospedalieri e riconosciute come Enti ospedalieri. L'articolo 3 dice infatti: "Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e gli altri Enti pubblici che al momento di entrata in vigore della presente legge provvedono esclusivamente al ricovero e alla cura degli infermi, sono riconosciuti di diritto Enti ospedalieri. Ai fini del trattamento dei dipendenti, essi sono equiparati alla normativa generale che sarà determinata con Decreto del Presidente della Repubblica". Nell'articolo 42 della stessa legge viene stabilito che lo stato giuridico e le attribuzioni del personale di questi costituiti Enti ospedalieri, debbono esser regolati con criteri di uniformità e in conformità ai principi delle leggi vigenti che regolano il rapporto del pubblico impiego. In ogni caso, continua la legge 132, all'articolo 42, dovranno essere riconosciute le posizioni giuridiche ed economiche acquisite dal personale, già in servizio.

Quindi, mi sembra una cosa abbastanza chiara, pulita, che è avvenuta per tutti gli Enti. Quando abbiamo scorporato gli Ospedali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; quando abbiamo scorporato l'Ospedale Oncologico, che era un Ospedale che faceva parte di un Ente regionale; quando abbiamo scorporato gli Enti ospedalieri, che facevano parte dell'assistenza degli ammalati di tubercolosi, abbiamo, attraverso la legge 132, riconosciuto al personale l'inquadramento nei nuovi Enti ed abbiamo dato ad esso quello che, in base al Decreto del Presidente della Repubblica, veniva attribuito.

Infatti, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 130 (è una precisa disposizione che emana dalla legge ospedaliera 132), all'articolo 34, onorevole Assessore, stabilisce la valutazione dei servizi prestati negli Enti di provenienza, cioè negli Enti che sono stati riconosciuti come Enti ospedalieri. In questo articolo 34 è detto che, nel passaggio da un ospedale ad

un altro, il servizio di ruolo precedentemente prestato dal personale ospedaliero deve essere valutato per intero. Poi c'è la valutazione anche per le altre posizioni di carattere giuridico; si stabilisce persino che, nel caso di godimento di maggior stipendio nella qualifica di provenienza, è attribuito un assegno personale.

Questa è la normativa che abbiamo applicato — ripeto — a tutti gli Enti ospedalieri che, come tali, abbiamo riconosciuto quando è scattata la 132 o quando abbiamo provveduto al riconoscimento di altri Enti ospedalieri sulla base di questa legge, che è ancora vigente e che rappresenta un punto di riferimento per le operazioni di costituzione degli Enti ospedalieri. Per cui non capisco, non riesco veramente a comprendere perché si insista a presentare questa legge, quando — secondo me — il problema può essere risolto attraverso la legge ospedaliera, la legge Mariotti, che, secondo me, può essere applicata anche agli ex dipendenti degli Ospedali del "Crespellani".

Argomentazioni diverse da queste io credo che non ce ne siano, almeno io sono convinto che non ce ne siano, per cui ritengo che questa legge debba essere ritirata e che l'Assessore debba sviluppare la sua iniziativa nei confronti dell'Ente ospedaliero "Crespellani" perché esso, con i suoi atti, provveda al riconoscimento delle anzianità che i dipendenti degli Enti ospedalieri disciolti, che appartenevano all'Amministrazione regionale, hanno maturato presso quegli Enti stessi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo come al solito a discutere dei provvedimenti di legge che io, francamente, non ritengo sufficientemente chiari sia sotto il profilo puramente giuridico, sia sotto il profilo — chiamiamolo con un termine moderno — sindacale, per quanto riguarda i rapporti di lavoro che devono intercorrere tra la parte datoriale, in questo caso l'Ente pubblico, e i dipendenti. Si dà il caso che si parli di personale del corpo sanitario, quindi

di medici, quindi di tutto quel personale ausiliario paramedico che fa parte dell'*équipe* degli ospedali. Io mi sono permesso di leggere con attenzione il disegno di legge e con attenzione vorrei che si tenesse conto delle mie osservazioni, che ho puntualizzato per quanto riguarda la questione di illegittimità della legge stessa e per quanto riguarda la questione di merito.

Io mi sono detto: si tratta di stabilire se il caso rientra tra quelli dei diritti acquisiti. Non credo, ed anche l'oratore che mi ha preceduto ha puntualizzato che vi deve essere una posizione giuridica ben definita, come è stato così ben precisato dalla legge nazionale 132. Ed allora, la posizione di questo personale sanitario che deve essere trasferito in un Ente diverso da quello in cui si trovava, deve nascere da una posizione legalizzata a tutti gli effetti, se è tutto regolare. Ma non*è così, perché mi pare che, nel momento in cui in Commissione si sono chieste le pezze giustificative per il rapporto di lavoro — come dipendente dagli ospedali — di quel personale sanitario e ausiliario, queste pezze giustificative non sono state confortate da quella legalità che è necessaria per il riconoscimento di determinate mansioni in qualsiasi Ente pubblico.

Onorevole Assessore, qui stiamo appunto parlando di un Ente pubblico, quindi di un Ente regolato oltre tutto da una legge nazionale, in base alla quale si accede ai posti di lavoro mediante un concorso pubblico, che deve essere esperito attraverso delle prove che sono stabilite dalla normativa e dalle esigenze dell'Ente pubblico stesso, e non da una semplice dichiarazione. Tra l'altro, mi risulta che quelle dichiarazioni erano addirittura su carta non intestata, non firmata dai responsabili di quell'Ente o di quegli ospedali e addirittura senza timbri. Si sono accettate in blocco: ecco il sistema che non va, sistema che contestiamo, sistema della poca chiarezza, sistema del disordine anche in queste cose.

Bene, noi chiediamo che si faccia luce su tutte queste situazioni del personale, che si vuole passare in blocco nell'Ente pubblico.

L'altra osservazione che mi permetto di fare è che, in ogni caso, anche se questo persona-

le lo si vuole trasferire nell'Ente pubblico, è necessaria una normativa alla quale ci si deve agganciare: una legge nazionale? Una normativa interna? In ogni caso, una normativa che stabilisca anche il rapporto di lavoro, la serie dei contratti e la sede contrattuale alla quale si fa riferimento; il contratto - base dal quale discendono anche eventuali accordi di carattere sindacale per meglio stabilire i rapporti interni.

Tutto questo non esiste! E' solo un trasferimento di un certo numero di persone che viene portato da un Ente all'altro, da un ospedale all'altro, senza un'effettiva chiarificazione della loro posizione giuridica ed economica, senza un'effettiva chiarificazione per quanto riguarda il loro rapporto sotto l'aspetto giuridico e sotto l'aspetto economico. E sappiamo che i medici, in modo particolare, sono considerati come liberi professionisti: in qualsiasi Ente, però, in qualsiasi Ente pubblico che si rispetti, anche questo tipo di prestazione viene regolamentato (a tempo pieno; non a tempo pieno) e la libera professione si può esercitare solo a determinate condizioni.

Io non credo, come è detto qui nella relazione del disegno di legge, che questo corpo sanitario addirittura fosse vincolato all'assistenza gratuita ai poveri iscritti nei relativi elenchi dei Comuni, al pronto soccorso, alla guardia medica, alla reperibilità in ogni momento, all'incompatibilità con altri incarichi in Enti pubblici. Ed allora io mi permetto di chiedere all'Assessore: hanno una posizione tutta particolare, questi poveri sanitari che vogliamo inquadrare nell'Ente pubblico, rispetto alla libera professione che esercitano tutti gli altri medici di qualsiasi ospedale? Hanno una posizione così tanto vincolata? Ed allora, se è vero, onorevole Assessore, io chiedo che prima di varare questa legge ci si consenta di riportare in Commissione, per esaminarla, tutta la documentazione; se è vero che erano tanto vincolati, non costava nulla portare delle pezze giustificative valide, su carta intestata, firmata dal responsabile dell'Ente ospedaliero, con tanto di dichiarazione che attestasse il rapporto di lavoro che li vincolava, così come è detto nella relazione. Poca chiarezza, quindi, in questa legge!

Allora, sia ben chiaro che quanto dico non è per far torto ai dipendenti o al personale che si vuole inquadrare, me ne guardo molto bene.

E continuiamo. Si fanno anche delle discriminazioni con un altro tipo di personale, che esplica una nobilissima attività negli ospedali e del quale parlerò immediatamente dopo. Vi è, quindi, una situazione che - a mio avviso - non è possibile regolamentare con una leggina dove non c'è chiarezza, con una leggina dove, fra le altre cose, si prevede (stiamo attenti!) l'equiparazione di questo personale, a tutti gli effetti, a quello degli ospedali pubblici. Il rapporto di lavoro del corpo sanitario negli ospedali pubblici è ben fissato non solo dalle leggi nazionali, ma anche da tutta una serie di contratti sindacali, quindi di accordi interni, che sono tutti regolamentati e sono tutti visionati da rispettivi organi di controllo. Stiamo attenti, quindi! Qui stiamo passando del personale da diversi ospedali in un Ente pubblico, e mi pare che ci sia molta leggerezza in questa decisione.

Dice ancora questa legge, onorevole Assessore, che si provvede all'inquadramento con l'anzianità e le qualifiche originarie o successivamente acquisite sino al raggiungimento dei previsti limiti di età. E io vorrei chiedere: quale è la decorrenza? L'abbiamo fissata, una decorrenza? Da quale data si riconosce il passaggio nell'Ente ospedaliero? Da quale data sono stati impegnati a tempo pieno, tanto da riconoscerli come dipendenti da Enti pubblici negli ospedali di provenienza? Basta una data così, ipotetica?

Tutti questi accorgimenti devono essere ben precisati e tutto deve essere ben documentato; non basta dirlo in una legge! In Commissione molti dubbi sono stati sollevati a proposito della regolarità della documentazione presentata per il passaggio da questo Ente all'altro. E se è vero, onorevole Assessore, che si vuole sistemare questo personale, io vorrei chiederle una cortesia (anche perché, al riguardo, dal 1977 avevo presentato un'interrogazione): che differenza esiste tra questo personale e il personale religioso, per esempio, che presta la nobile attività negli ospedali? Per questo non si è fatta menzione, eppure la 132 (oltre a tutta una miriade di leggi che io, per non tediarmi,

non elencherò) prevede il passaggio in ruolo di tutto il personale religioso che presta servizio. E' riconosciuto addirittura il rapporto di carattere assicurativo per il personale religioso che esplica l'attività nelle cliniche private, negli ospedali, negli Enti; perché l'altro personale religioso è stato discriminato?

Allora, io faccio riferimento all'interrogazione che, al riguardo, ho presentato il 10 novembre del 1977, rimasta inevasa, che puntualizzava con precisione non solo tutta la legislazione alla quale si fa riferimento — normativa giuridica e legislazione sociale di carattere previdenziale — ma poneva delle domande ben precise. Perché faccio questo ragionamento? Perché sollevo queste eccezioni? Perché si tratta del personale che doveva essere sistemato nei sette ospedali dell'Ente "Crespellani", i quali non si erano ancora adeguati né alla 132, né a tutta quella normativa che qui è citata.

Ed allora: perché da una parte è previsto un trattamento irregolare, non molto legale, e dall'altra, invece, per quanto riguarda i religiosi, non si è prestata la dovuta attenzione?

Tutte queste osservazioni, onorevole Assessore, signor Presidente, onorevoli che mi ascoltate, sono fatte solo ed unicamente per mettere in luce una legge così carente, che, a mio modo di vedere, non la si può approvare, così, con molta fretta, oggi, e che ha bisogno di essere rivista per diventare molto più organica. Badate, questo è un avvertimento, uno dei tanti avvertimenti che, a lungo andare, hanno dato ragione al Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale. Strano, ma tutte le volte che noi abbiamo sollevato determinate eccezioni, tutte le volte, dico, in occasione di leggi grosse o di leggi piccole (perché le andiamo studiando, le cose, le andiamo articolando), l'organo di controllo nazionale, governativo le ha regolarmente respinte. Qui corriamo un altro rischio, ancora peggiore, perché se si solleva una denuncia per l'irregolarità di questi rapporti di lavoro, onorevole Assessore (questi sono contributi, sono suggerimenti, più che critiche), qui corriamo il rischio anche di andare davanti alla Magistratura!

Quindi io ritengo che questa legge vada rivista, vada meglio controllata, comprendendo-

vi anche quelli che sono stati involontariamente — dico — discriminati, perché non credo che voi, volontariamente, abbiate voluto escludere il personale religioso dal contesto di questa legge proprio nei sette ospedali dell'Ente "Crespellani". Io faccio queste osservazioni solo ed unicamente nell'interesse comune della collettività, nell'interesse quindi della Regione e della categoria che deve essere regolamentata. Il mansionismo va riconosciuto se tale è; queste prestazioni vanno regolamentate se tali sono; questo passaggio da un Ente all'altro, con tutti i benefici che ne derivano (e sono parecchi, dalla decorrenza fino al trattamento di quiescenza), va effettuato se legale è, se il personale ha diritto nel più vasto e profondo senso della parola, nel più vasto e profondo significato giuridico, sindacale ed economico del termine.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale, prendendo finalmente in esame il disegno di legge n. 29 e procedendo alla sua discussione e approvazione, compie un atto dovuto. Un atto dovuto nei confronti degli operatori sanitari che vengono a trovarsi privati di loro incontestabili diritti soltanto perché — questi lavoratori benemeriti — hanno avuto la ventura di dover lavorare presso ospedali regionali (è il caso dell'Ospedale di Olbia, per esempio).

I comunisti, come al solito, si appigliano ad un cavillo per trovare un pretestuoso motivo che giustifichi la loro incredibile, discriminatoria opposizione al progetto di legge. Essi sostengono che, per poter procedere al riconoscimento dei diritti acquisiti dagli operatori sanitari degli ospedali, già dipendenti dall'Ente regionale "Crespellani", sia necessario disporre degli elenchi dei beneficiari e del numero degli anni di estensione del riconoscimento del servizio prestato. Ma questo è compito degli Uffici periferici che, anche attraverso gli Enti previdenziali, potranno stabilire per ciascun dipendente il titolo di lavoratore dipendente dall'Ente gestore degli ospedali regionali.

Voler legare l'approvazione del disegno di legge ad accertamenti burocratici di competenza degli uffici, non vuole soltanto significare che si vogliono accollare al Consiglio regionale incombenze di scarso rilievo che sono proprie degli Uffici, ma a mio parere vuole chiaramente essere un pretesto, neppure credibile, neppure intelligente, destinato a respingere nel ghetto dei bistrattati e dei discriminati quei benemeriti che, nei passati venticinque anni, hanno tenuto aperto e operante tra infinite difficoltà, disfunzioni e remore, un nosocomio che lo stesso Ente Crespellani non è certo riuscito a portare a livello operativo accettabile.

L'onorevole Usai del P.C.I. sostiene che questa legge non può essere approvata perché la Regione non avrebbe competenza in materia e cita il testo della legge sanitaria, ove è detto che lo stato giuridico e il trattamento economico dei dipendenti degli Enti ospedalieri dovranno essere regolamentati con Decreto del Presidente della Repubblica. Infatti, nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 130 è detto che, nel passaggio da un ospedale ad un altro, deve essere computato per intero il servizio prestato. Ed è esattamente quanto oggi si vuole fare, perché si chiede soltanto che l'Ente Crespellani sia autorizzato a riconoscere il servizio prestato dal personale della gestione "Fate bene fratelli" e di altri ordini religiosi, che abbiano eventualmente gestito ospedali regionali in Sardegna, per far sì che il personale stesso goda dei benefici previsti dalla legge ospedaliera.

Dopo che l'Ente Crespellani, in forza di legge regionale, con la quale vengono stanziati anche i mezzi finanziari (ed è ciò che oggi pensiamo di dover fare), avrà provveduto a riconoscere i servizi pregressi, sarà possibile applicare, a favore degli operatori sanitari beneficiari del disegno di legge, sia il decreto presidenziale n. 130 che la legge ospedaliera. Sta di fatto che benemeriti lavoratori (medici, assistenti, infermieri, personale ausiliario), si vedono ora, alla vigilia del collocamento in quiescenza, dopo una vita spesa nell'ospedale, gratificati con pochi spiccioli e non già per non aver essi svolto il servizio, non già per essere stati assenti dal lavoro, ma soltanto perché la Regione aveva a suo tempo affidato la

gestione dell'ospedale di Olbia e di altri ospedali ad una Confraternita che aveva acquistato una certa nomea, anche per la politica della lesina usata proprio nei confronti del personale dipendente.

Ebbene, seppure a distanza di tanti anni, la Regione dovrebbe sentire come inderogabile il dovere e l'obbligo di fare giustizia, sanando una situazione anomala, divenuta intollerabile, riconoscendo quindi agli operatori dei nosocomi già gestiti da ordini religiosi diritti acquisiti e tranquillità di trattamento economico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Pur avendo rispetto per le opinioni espresse dai colleghi Usai e Murru, io desidero spezzare una lancia a favore dell'approvazione di questo provvedimento. Il Gruppo democristiano è favorevole all'approvazione stessa perché questo provvedimento rende giustizia ad una categoria di operatori del campo sanitario che l'attende da oltre un decennio.

Non si tratta, come può apparire ad un esame superficiale, di un atto di favore, ma si tratta veramente di un gesto riparatore, dovuto — come ha detto l'onorevole Isoni — in ossequio ai principi di equità che devono ispirare il nostro atteggiamento di legislatori imparziali, attenti e sensibili ad ogni istanza legittima, sia sul piano morale, sia sul piano politico. Io proprio sull'equità ho svolto la mia tesi di laurea, ed a questa ho fatto precedere un aforisma del grande filosofo greco Aristotele, che dice: "L'equità è il giusto e più di un certo giusto". Essa si attaglia alle varie situazioni concrete, come il regolo lesbio, e questa è una di quelle situazioni cui porre rimedio, con un provvedimento di ingegneria legislativa, direbbe un politologo che oggi va per la maggiore, idoneo allo scopo.

E' da ricordare che, in virtù dell'articolo 3 della legge ospedaliera (e qui mi pare appunto che sia l'errore dell'onorevole Usai), il servizio prestato dal personale medico e paramedico negli ospedali degli enti pubblici, viene riconosciuto a tutti gli effetti, ma non ai dipendenti di ospedali che non siano pubblici. E questo è il

caso nostro. Si tratta di ospedali che sono stati costruiti dalla Regione, che sono stati gestiti da ordini ospedalieri, riconosciuti come tali, ma che non avevano il carattere di ospedale di ente pubblico. Nel caso specifico, fu proprio l'allora presidente della Giunta, onorevole Del Rio, che, appena costituito l'ente ospedaliero Crespellani, estese ad esso — con provvedimento amministrativo — la norma contenuta nel citato articolo 3. Quindi fu esperita la via amministrativa, ma non fu ritenuta idonea. Si era partiti dal presupposto che gli ospedali di questo ente erano stati costruiti da un Ente pubblico (la Regione) e che la loro gestione era affidata ad ordini religiosi ospedalieri, come ho detto. Ma l'ente di controllo non riconobbe a questi ospedali la qualifica di ospedali di ente pubblico.

Ecco, quindi, la necessità di un provvedimento che a questa deficienza sopperisca, un provvedimento legislativo che fu tentato anche in campo nazionale. Ci fu un parlamentare che avanzò alla Camera una proposta di legge per attuare quello che noi vogliamo ora attuare con questo disegno di legge della Giunta regionale. Ma il Parlamento rimandò (diciamo così) la palla alla Regione, dicendo che il provvedimento rientrava nell'ambito della potestà legislativa regionale. Di qui la genesi e la giustificazione di questo disegno di legge che abbiamo in discussione. Pertanto, tenuto conto che, contrariamente a quello che dice l'onorevole Murru, il disegno di legge riconosce ed estende questa misura che riguarda esclusivamente la quiescenza (si badi, nessun altro diritto: solo la quiescenza) e la estende a tutto il personale medico e paramedico, io ritengo che debba essere approvato senza il pericolo che si corra alcuna possibilità impugnativa.

La formulazione che la Commissione ha adottato, non solo è riferibile, come ho detto, a tutti quelli che possono avere diritto al giusto beneficio accordato, ma ne limita l'efficacia all'essenziale, cioè ai riflessi sulla quiescenza (e mi preme ribadire questo concetto), e prevede — naturalmente — la norma finanziaria, che nel disegno di legge della Giunta non esisteva. In questo modo, mi pare che ogni superstite perplessità possa essere fugata. Formulo pertanto il

più vivo auspicio che il Consiglio, in tutti i suoi settori, voglia dare il suo assenso a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore di maggioranza. Poiché il relatore di maggioranza è assente dall'aula, la parola all'onorevole Marini, relatore di minoranza.

MARINI (P.C.I.), relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Il presente disegno di legge ha avuto un iter certamente molto lungo (il disegno di legge della Giunta è infatti del 5 settembre del '74) e travagliato. Gli interventi dei colleghi Usai, Murru, Isoni e Masia hanno dimostrato, nella diversità di giudizi e di opinioni, quanto il discorso si presenti, o si sia presentato, soprattutto nel passato, irto di difficoltà ed abbia ancora oggi alcune zone d'ombra — come è stato detto da Usai e da Murru —, che, a mio parere, possono però essere chiarite. Io credo che sia l'argomentazione di Usai sia quella di Murru meritino un certo rispetto e che possano essere, e vadano, approfondite.

Il disegno di legge, come licenziato dalla Commissione, è un disegno di legge sostanzialmente nuovo, rispetto a quello presentato dalla Giunta, un disegno di legge che però la Giunta condivide nei suoi obiettivi, nel suo spirito. La legge 132, richiamata dal collega Usai, assicura un quadro normativo per il riconoscimento dei diritti precedenti, pregressi, però dobbiamo anche dire, con molta onestà, che in Sardegna questi sono stati applicati in senso molto riduttivo. Forse in nessun'altra parte d'Italia, anche nei confronti del personale medico, questi diritti sono stati applicati in senso tanto limitato. Nel passaggio dall'ente, dall'associazione religio-

sa al Crespellani, ai fini pensionistici, il periodo di servizio prestato è stato valutato per intero. Probabilmente si è sbagliato nel passato, collega Usai, a non averlo fatto. Per questo (ecco lo spirito, la *ratio* della legge), si è ritenuto di presentare il presente disegno di legge, cambiato dalla Commissione e finalizzato, in particolare, agli aspetti pensionistici.

I punti che qualificano, in questo senso, il provvedimento legislativo, sono sostanzialmente due: il primo attiene all'estensione del beneficio a tutte le categorie del personale. Su questo punto, in Commissione, si è registrata, mi pare, la convergenza di tutte le forze politiche; su questo criterio di giustizia e di egualitarismo, si è realizzato un obiettivo e una piattaforma unitaria in Commissione. Il testo originario, come dicevo, considerava soltanto il personale sanitario, mentre il nuovo testo ricomprende tutto il personale, anche quello non sanitario. E' così caduta radicalmente ogni discriminazione sul piano dei destinatari del beneficio, discriminazione che non aveva una ragione d'essere e che, contraddicendo gravemente il principio egualitario sociale, poteva invece essere soltanto fonte di ingiustizia.

Secondo punto: a fronte dell'estensione di cui sopra, riguardante i soggetti cui la normativa è destinata, si è ritenuto di operare nell'ambito degli effetti che debbono conseguire al riconoscimento dell'anzianità pregressa, riducendo i medesimi esclusivamente a quelli utili per il trattamento di quiescenza (cioè la legge è stata limitata esclusivamente ai diritti relativi al trattamento di quiescenza). Ogni altro effetto, quindi, prevedibile o non prevedibile, resta escluso radicalmente e chiaramente per l'espressa delimitazione inserita nell'articolo.

Infine, c'è un terzo elemento che non è emerso nelle osservazioni, sia pure dotte, del collega Usai. Esso riguarda la parte relativa al finanziamento e ritengo che sia uno degli elementi di fondo. Perché? Perché se questi diritti fossero stati successivi al '74, probabilmente la versione giuridica che dà il collega Usai, in effetti, avrebbe messo in crisi il disegno di legge, perché, sia pure allargando, interpretando in senso lato le norme, noi potevamo recepire la 132, trasfe-

rirla ed applicarla qui. Ma c'è un problema di natura finanziaria, anche se si tratta di un provvedimento abbastanza limitato: il problema è che, per interventi precedenti al '74, noi non possiamo utilizzare il fondo nazionale ospedaliero, o il fondo sanitario nazionale. Ecco che allora il provvedimento in esame si impone in particolare, io direi, anche sotto l'aspetto finanziario, oltre che per le altre ragioni che abbiamo visto poco fa.

Questi gli aspetti più significativi, dunque. Per quanto concerne invece le garanzie, dovessero per la giusta operatività della legge, esse sono contenute nel disposto dell'articolo 2 nel testo della Commissione, che subordina il riconoscimento della anzianità pregressa al rilascio di regolari attestati. Collega Murru, le sue osservazioni sono puntuali e precise, debbo dire, però non si tratta di un'applicazione indiscriminata — in blocco — del provvedimento; si tratta invece di subordinare il riconoscimento dell'anzianità pregressa all'attestazione che, in proposito, verrà effettuata dalle amministrazioni degli ospedali. Non certo su carta semplice, l'ospedale dovrà garantire con una sua attestazione che il dipendente X o Y ha lavorato per un certo periodo, con l'indicazione di date precise. Ma il riconoscimento non è subordinato solo all'attestazione, perché è richiesta una duplice serie di documenti: infatti, è anche subordinato (e io direi, in particolare) all'accertamento della regolarità delle posizioni assicurative e previdenziali presso gli istituti di competente. E' così introdotta, in pratica, la necessità imprescindibile della duplicità della documentazione, in quanto anche formalmente pregiudiziale e necessaria per il riconoscimento in oggetto.

Con il doppio controllo, con la doppia documentazione (l'accertamento da una parte e l'attestazione dall'altra), io credo che quelle perplessità, quelle zone d'ombra, almeno sul piano procedurale (parlo dell'accertamento rigoroso dei diritti), quelle perplessità, dicevo, espresse in Commissione dal Partito comunista e ribadite anche in aula, ripetute anche dal collega Murru, possano a questo punto trovare una rigorosa risposta.

L'applicazione della legge, collega Murru,

in sede amministrativa, sarà garantita dal meccanismo che ho appena descritto. Per cui io ritengo che la richiesta di una conoscenza di atti amministrativi in Commissione, in una fase preliminare come questa, potrà essere anche una richiesta legittima, però non assolutamente necessaria. Ritengo invece che l'Assessore alla sanità, prima di firmare qualunque atto amministrativo, debba inviare alla Commissione quanto è stato chiesto oggi. Cioè, in effetti, prima di stabilire, prima di firmare un solo atto amministrativo, l'Assessorato dovrà inviare in Commissione la situazione sui singoli dipendenti (naturalmente con le due fonti di documentazione, come è stato detto).

Lo stanziamento di 60 milioni per l'esercizio finanziario '79 nonché il riferimento ai capitoli di bilancio per gli esercizi futuri, completano l'articolato, assicurando la copertura finanziaria.

Concludo dicendo che la lunga attesa dei dipendenti degli ospedali già appartenenti alla Regione, oggi facenti parte dell'Ente Ospedaliero "Luigi Crespellani", possa ritenersi finita. Essi certamente, come ha rilevato il collega Masia, meritano di vedere oggi sancito il loro diritto al riconoscimento ai fini pensionistici dell'attività pregressa, svolta in quegli anni della propria vita che, come quelli in corso, hanno speso vicino al malato; quegli anni che hanno fruttato loro quel bagaglio di esperienza che oggi essi pongo ancora, quotidianamente, a disposizione del malato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ringrazio l'Assessore, che ha voluto chiarire le ragioni delle nostre osservazioni e delle mie in particolare, e lo ringrazio perché, evidentemente, in sede di coordinamento è stato tenuto conto non solo delle osservazioni di altri Gruppi, ma anche di quelle della nostra parte politica, allorquando, contestando il tipo di documentazione non regolarmente, non regolare, abbia-

mo precisato che le leggi vanno fatte con ocularietà. Giusto quindi il primo vincolo dell'attestato legale e non più su carta semplice non intestata, senza timbri e senza firme dei responsabili; giusto anche il secondo vincolo di accertare se il rapporto di lavoro è convalidato dal rapporto assicurativo, rapporto assicurativo che, sappiamo benissimo, non può essere stabile se non discende da un rapporto di lavoro effettivo, normale, legalizzato.

Benissimo! Auguriamoci che questa documentazione sia così come prevede la legge.

Ma, onorevole Assessore, io volevo fare un'altra osservazione. Il passaggio di questo personale, sotto l'aspetto puramente giuridico, viene effettuato così, con troppa semplicità. Non vedo perché proprio un personale altamente qualificato come quello sanitario, che appunto per questo è responsabilizzato in maniera più rigorosa, perché si tratta di prestazioni di carattere sanitario, quindi di prestazioni per la collettività, per gli ammalati, non vedo perché, dicevo, questo personale non debba essere assoggettato a quelle prove (chiamiamole concorso, chiamiamole esami, chiamiamoli colloqui fatti in un certo modo) a cui invece sono assoggettati addirittura quelli che devono avere il riconoscimento del mansionismo (non tanto il passaggio da una categoria all'altra) negli enti pubblici, nei posti pubblici. In qualsiasi amministrazione che si rispetti — anche se oggi c'è molta manica larga —, per il riconoscimento delle mansioni esplicate giorno per giorno, e almeno per un periodo di 3 mesi (giusto quanto è previsto dallo Statuto dei lavoratori), gli interessati devono sostenere un colloquio, colloquio che deve avvenire con tutti i crismi previsti dalla legge che regola il rapporto del pubblico impiego, devono sostenere quindi degli esami.

Qui, con una legge, noi li passiamo in blocco, solo con un attestato dell'amministrazione che dice: "Questo ha prestato servizio da noi". Però, ecco, si tratta di assunzione? Di passaggio in ruolo con l'acquisizione di tutti i benefici che ne derivano, non soltanto di carattere economico, ma anche di carattere giuridico? Si tratta insomma di stabilire se questo passaggio, ef-

fettuato così, con molta semplicità, sia semplice, sia valido, sia legale o meno. Stiamo attenti, perché qui ci possono essere dei ricorsi. Certo, non sarà la mia parte politica, ad osteggiare questo personale per il passaggio nel ruolo, per l'inquadramento quindi nell'Ente Crespellani. Però stiamo attenti: noi non siamo d'accordo sul fatto che le cose vadano fatte con tanta semplicità. E mi permetto di dire che questa semplicità, per una legge che giace dal 1974, affrettatamente portata avanti il giorno prima delle elezioni, ha puramente sapore elettoraleistico, lasciatemelo ripetere.

Questi provvedimenti che voi state varando oggi, così "a pioggia", servono soltanto a colpire l'attenzione degli sprovveduti che non sanno, ed a favorire, di converso, altri non sprovveduti, che sanno perfettamente qual è il riconoscimento che devono a determinate forze politiche. Queste osservazioni io le devo fare, perché non mi pare regolare questo modo di procedere.

L'ultimo richiamo che io devo fare, onorevole Assessore, è ...

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Queste osservazioni doveva portarle in Commissione!

MELIS ANTONIO (D.C.). Ma sono tutti di ruolo! Ma cosa sta dicendo?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Stiamo discutendone in Consiglio! Mi consenta di concludere, sennò il Presidente mi richiama, perché il tempo a disposizione è di cinque minuti.

Un ultimo richiamo, Assessore. Io mi sono dilungato sulla discriminazione effettuata per i religiosi e lei non mi ha risposto. Mi permetterò di presentare in proposito un emendamento, perché la 132 e tutta una serie di leggi (che leggerò quando mi permetterò di illustrare l'emendamento) prevedono il passaggio nell'Ente ospedaliero del personale religioso che effettua l'assistenza religiosa ed anche paramedica negli ospedali, purché vi sia un effettivo rapporto tra la parte datoriale (in questo caso, l'Ospedale o l'Ente ospedaliero) e questi religiosi, sia di sesso

maschile che femminile.

Siccome esiste già un rapporto di assicurazione con questo personale, non vedo perché non debba esistere anche un effettivo rapporto di lavoro. Noi ci permettiamo di far osservare queste cose, che sono previste in tutte le leggi che riguardano il passaggio di questo personale. Si tratta — e non torna a vantaggio ed onore degli esponenti della Democrazia Cristiana — di una discriminazione, proprio nei confronti di una benemerita categoria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARINI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'onorevole Usai ha argomentato come fosse possibile, anche nel passato, pervenire alla regolamentazione della posizione giuridica ai fini del trattamento di quiescenza del personale degli enti religiosi, poi assorbiti dall'Ente ospedaliero Luigi Crespellani, come fosse possibile, dicevo, pervenire alla regolamentazione della posizione di questi lavoratori, senza dover fare ricorso ad una legge regionale, evidenziando la possibilità di pervenire al risultato che questa legge si propone con un atto amministrativo e non, appunto, con una legge regionale.

Ma io ho chiesto di parlare per aggiungere alcune altre considerazioni a quelle poc'anzi fatte dal collega Usai. Il gruppo comunista in Commissione ha votato contro questo disegno di legge, e voterà contro anche in aula. Le regioni sono diverse, e alcune di esse sono le stesse che ricordava l'onorevole Rojch. Noi abbiamo votato contro in Commissione, perché riteniamo che i consiglieri non avessero tutti gli elementi conoscitivi sufficienti per poter esprimere un giudizio compiuto sul provvedimento che avevano all'esame. Quindi, avevamo chiesto, in Commissione, un supplemento di indagine conoscitiva, per acquisire, o meglio, per illuminare quella che l'onorevole Rojch ha chiamato zona d'ombra nel disegno di legge, e che tali rimangono ancora.

In sostanza, noi, dopo avere sentito il Commissario e gli altri amministratori dell'En-

te Crespellani, ci siamo resi conto che avevamo di fronte situazioni irregolari ed illegittime, che non potevano essere sanate con questo disegno di legge, ma che richiedevano, invece, di essere chiarite. L'Ente Ospedaliero "Luigi Crespellani", in una lettera a firma del Commissario e del responsabile dell'amministrazione, una lettera che lo stesso Assessore alla sanità in Commissione ha definito "incredibile e sconcertante", ha scritto (parole testuali): "Ove codesta Commissione (cioè la Commissione consiliare competente) lo ritenesse necessario, questo Ente potrebbe anche fornire copia degli elenchi, peraltro non ufficiali in quanto redatti su fogli senza intestazione e senza firma, lasciati dai rispettivi ordini religiosi con indicazione, per alcuni dipendenti, dell'anzianità di servizio".

Cioè, di fatto, il legislatore si è trovato di fronte alla necessità di regolarizzare la posizione giuridica, ai fini della quiescenza, di circa 140 lavoratori, avendo di questi lavoratori un elenco su carta bianca, senza intestazione e senza firma, vale a dire quanto hanno consegnato gli Enti religiosi all'Ente ospedaliero regionale, nel momento in cui hanno fatto il passaggio delle consegne.

Ecco, di fronte a fatti come questo, di fronte a questa documentazione, il Gruppo comunista aveva chiesto in Commissione un supplemento di indagine, perché venissero chiarite queste zone d'ombra, come diceva l'onorevole Rojch; perché si accertasse se vi erano lavoratori che avevano diritto e quanti erano questi lavoratori, e per accertare anche se — per esempio — in questi elenchi su carta bianca, senza intestazione e senza firma, tutte le persone fossero veramente lavoratori, che avevano prestato attività presso gli ordini religiosi, lavoratori — ripeto — poi assorbiti dall'Ente Crespellani.

Questa richiesta del Gruppo comunista è stata ritenuta, da tutti i colleghi della Commissione, anche dai colleghi della Democrazia Cristiana, legittima e seria. Tuttavia, è stata respinta, perché non si voleva compiere quest'indagine ulteriore di accertamento, di chiarificazione, che non avrebbe poi richiesto dei tempi eccessivamente lunghi.

Fatto si è che si è voluto arrivare ad un di-

segno di legge, alla votazione di un disegno di legge abborracciato, perché c'era un'esigenza fondamentale, dettata non già da ragioni giuridiche, ma da ragioni che invece possono essere comprese e giustificate soltanto per il momento particolare che noi stiamo vivendo. Ecco, noi abbiamo votato contro il Commissione, però voglio anche dire che siamo il Gruppo che ...

PRESIDENTE. Onorevole Marini, per cortesia, concluda!

MARINI (P.C.I.). Siamo il Gruppo che ha dato il contributo più serio e più fattivo, in Commissione, al miglioramento del disegno di legge in esame, estendendo a tutti i lavoratori (e non soltanto al personale sanitario) il riconoscimento dell'anzianità utile per il trattamento di quiescenza.

Abbiamo anche inserito una norma di garanzia per l'Ente ospedaliero (e quindi indirettamente anche per la Regione), cioè la norma contenuta nell'articolo 2, anch'esso frutto di una proposta comunitaria, per cui il riconoscimento dell'anzianità è subordinato all'accertamento reale ed effettivo del rapporto di lavoro fra i lavoratori interessati e gli ordini religiosi. Nonostante questi miglioramenti, che noi siamo riusciti ad apportare al disegno di legge, riteniamo tuttavia che vi siano ancora delle ragioni fondate (io non le elenco, perché le ha elencate l'onorevole Rojch) che ci spingono a votare contro. Pur accogliendo il principio che tutela ogni diritto dei lavoratori, pur avendo noi valorizzato questa tutela nel disegno di legge, tuttavia — ripeto, ed ho concluso — il nostro è un voto contrario, perché non ci è stata data la possibilità di acquisire tutti gli elementi conoscitivi che oggi ci avrebbero portato probabilmente ad un disegno di legge più serio e ad un voto unanime di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Brevemente, per dichiarazione di voto, per dire che questo di-

segno di legge, risalente al settembre '74, aveva un'ottica diversa nel momento in cui era stato presentato. Per chiarire anche che il personale dell'Ente Crespellani è personale che è di ruolo nell'Ente, sin dal momento in cui è stato costituito l'Ente. Per chiarire, ancora, che questi erano Ospedali costruiti dalla Regione prima dell'entrata in vigore della 132 e gestiti da privati. Mentre, in un primo momento, si voleva riconoscere agli effetti della carriera l'anzianità di servizio prestato precedentemente in un Ospedale pubblico di proprietà regionale, ma gestito da privati, con l'entrata in vigore della 132 e l'organizzazione degli Ospedali, il personale ha trovato collocazione per precise disposizioni di legge. I primari non possono essere tali se non hanno il titolo; gli aiuti non possono essere tali se non hanno il titolo; non si arriva alla qualifica per anzianità, ma per titolo. Gli assistenti, poi, sono assistenti e vanno avanti per carriera economica in base all'anzianità.

Ma qui, alla fine, si vuol riconoscere soltanto il servizio prestato negli Ospedali regionali alle dipendenze degli Enti gestori agli effetti della quiescenza; non ci sono grosse difficoltà per riconoscere chi c'era e chi non c'era, perché non è che dobbiamo rimettere in ruolo nessuno. Mi è risultata nuova quest'idea dell'ultimo momento di far fare i concorsi alla gente! Sono già di ruolo: che concorsi devono fare? E' soltanto un riconoscimento agli effetti del trattamento di quiescenza di un servizio precedentemente prestato in Ospedali regionali, ma gestiti dall'Ente privato.

L'accertare se il personale era dipendente da questi Enti religiosi è molto semplice. Intanto, ci sono le posizioni assicurative private, dalle quali possiamo accertare questo; in secondo luogo, non è difficile per l'Ente Ospedaliero farci l'elenco del personale che ha acquisito al momento in cui è stato costituito.

Ultima considerazione: anche noi pensiamo di essere stati l'unico Gruppo che ha discusso seriamente questo argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. *(Interruzioni)*.

Per cortesia, colleghi, abbiate pazienza, lasciate parlare il collega Saba. Onorevole Melis, onorevole Marini, basta così! Onorevole Saba, prego.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito, come Vicepresidente della Commissione che ha discusso questo provvedimento, far presente che non basta dire, onorevole Marini, che si vogliono difendere i diritti dei lavoratori per poi trincerarsi dietro la mancanza di una documentazione esauriente ed esaustiva del problema che si vuole risolvere. Perché? Perché le Commissioni consiliari (lo abbiamo detto anche in Commissione) non possono tramutarsi, ogni qualvolta c'è un provvedimento da esaminare, in Commissioni di indagine puntuale e approfondita di tutti i dettagli della situazione sociale ed economica che si vuole affrontare e risolvere. Questo non avviene per nessun provvedimento!

Lo si è voluto fare per il Crespellani, con la giustificazione che era indispensabile avere elementi completi per la determinazione della cifra da porre nell'articolo finanziario. E questa era l'unica giustificazione plausibile, perché quando noi affrontiamo un qualsiasi provvedimento di natura sociale ed economica non ci facciamo dare dalla realtà sociale (o dalle istanze sociali o pubbliche) tutta la documentazione nei dettagli, perché, una volta che acquisiamo politicamente che il problema esiste e va risolto, noi quel problema lo affrontiamo in un provvedimento di legge.

Certo, se avessimo avuto tutti i dettagli della situazione di assunzione del personale del Crespellani precedentemente alla gestione pubblica, avremmo potuto dire, invece dei 60 milioni dell'articolo finanziario, che so io, 55.787.000, se le piace. Questa era l'unica giustificazione! Si è tentato e si è scritto al Crespellani per vedere un po' quanti fossero i casi e che entità di finanziamenti avrebbero comportato. Il Crespellani ci ha risposto: allo stato attuale questa documentazione completa non esiste. E, allora, voi volevate bloccare il disegno di legge!

Non è vero quanto lei diceva, onorevole

Marini, che prima bisognava accertare se esisteva il diritto e per quanti esisteva. Che esistesse il diritto la stessa lettera del Crespellani lo ammetteva e lo sanciva pubblicamente, posto che molto personale attualmente in servizio presso quell'Ente proviene dalla gestione religiosa oppure dalla gestione privata. Quindi il problema esiste. Ad un'approssimazione attendibile, questo problema è stato valutato, come entità finanziaria a carico della Regione, in 60 milioni annui. Si è detto: se non basteranno 60 milioni e ne occorreranno 65, si integreranno; probabilmente ne occorreranno qualche cosa di meno, potrebbero essere 55, e non è la prima volta che in un capitolo di spesa si fanno dei risparmi che poi vengono passati ad altre gestioni.

Quindi, onorevole Marini, non è una giustificazione. Voi, questo provvedimento, per motivi politici, non lo volete, e non fatevi belli di essere stati voi ad estendere i benefici a tutto il personale, perché se voi per tempismo politico formalizzate le convinzioni di tutta la Commissione che nascono dal dibattito, questi sono giochetti che possono essere passati come primogenitura politica in altri ambienti, ma non a questo livello politico, perché ne abbiamo discusso tutti serenamente, ed in Commissione abbiamo detto: "No. Non deve essere il personale sanitario soltanto, ma bisogna estendere il beneficio a tutto il personale".

E allora, voi vi siete fatti belli subito a presentare formalmente l'emendamentino, come se gli altri non stessero dicendo le vostre stesse cose, e la stessero dicendo con lo stesso tempismo vostro in sede politica. Così l'articolo 2, di cui adesso vi fate belli ...

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la prego di concludere!

SABA (D.C.). Sto terminando. Dicevo: noi abbiamo ottenuto che, con l'articolo 2, il servizio prestato sia rigorosamente documentato. Ma a questa conclusione è arrivata tutta la Commissione, quando è emerso che non poteva avere una documentazione esaustiva. A questo punto, è chiaro che, non essendoci ancora una regolare, completa documentazione, che avverrà in

sede amministrativa, è necessario fare un articolo 2 che sia molto rigoroso nella sua enunciazione, perché domani l'applicazione della legge si attenga a requisiti certi ed attendibili. E allora, a maggior ragione, se questo articolo 2 oggi esiste, perché non votate a favore della legge, dal momento che il diritto certamente c'è e che dovrà essere documentato?

Dite la verità: non volete votare questa legge per motivi politici, perché socialmente non vi interessa. E questa è una politica di parte, perché noi siamo qui per governare e legiferare per tutta la Sardegna, sia quando le categorie ci sono vicine, sia quando non ci sono vicine. Siccome politicamente a voi non interessa questo provvedimento, allora vi nascondete dietro giustificazioni ridicole e risibili.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MEDDE, Segretario:

TITOLO

Riconoscimento, ai soli fini dell'anzianità utile per il trattamento di quiescenza, dei servizi resi dal personale negli ospedali già appartenenti alla Regione Sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Il servizio prestato dal personale sanitario, di assistenza immediata ed ausiliaria, dal personale amministrativo, di ragioneria, di dattilografia, di archivio, d'ordine, subalterno, presso gli ospedali già di proprietà della Regione sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari, viene equiparato — ai soli fini del riconoscimento dell'anzianità utile, rigorosamente documentata, per il trattamento di quiescenza — al servizio prestato negli ospedali pubblici.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 1 a firma Murru - Chessa - Offeddu.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Art. 1 — Dopo la parola "subalterno" aggiungere "e del personale religioso impiegato a svolgere l'assistenza secondo quanto previsto dalla legislazione ospedaliera vigente (legge Ente Ospedalieri 12 febbraio 1968 n. 132; D.P.R. 27 marzo 1969, n. 128; 27 marzo 1969, numero 130)". (1)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare questo emendamento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). L'emendamento presentato vuole essere non tanto un correttivo dell'articolo 1, quanto un effettivo riconoscimento, sotto il profilo puramente giuridico, ma anche sotto quello sociale, del servizio prestato da una categoria di personale, chiamiamolo così, che esplica la sua attività negli Ospedali.

Il personale religioso è stato riconosciuto dipendente dagli Ospedali da tutta la legislazione vigente, che è quella citata nella discussione generale (cioè la legge 132 del 1968, il decreto del Presidente della Repubblica numero 128

del 27 marzo 1969, il decreto del Presidente della Repubblica n. 130 ugualmente del 1969) poi confermata ancora da circolari esemplificative del Ministero della sanità, della Direzione Generale degli Ospedali, della Divisione I del 2 gennaio del 1973, n. 900/1, ancora molto più esplicita dalla successiva legislazione sociale.

Che cosa stabiliscono le leggi e le circolari esemplificative? Che lo stato giuridico del personale impiegato a svolgere l'assistenza religiosa negli Ospedali, deve essere equiparato allo stato giuridico e quindi economico dell'altro personale che esplica l'attività negli ospedali.

Io vorrei far osservare all'onorevole Melis che non si tratta soltanto dei primari, caro collega, perchè qui, nell'articolo 1, si parla anche del personale di cui ho fatto cenno; per esemplificare si parla del personale sanitario, di assistenza immediata ed ausiliaria, del personale amministrativo, di ragioneria, di dattilografia, di archivio, d'ordine e subalterno, e allora ...

MELIS ANTONIO (D.C.). Sono tutti di ruolo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma non c'è bisogno di metterlo nell'articolo 1, allora; se sono già di ruolo, perché li mettete? E' una legge sbagliata, allora. Se il loro rapporto è già regolato dall'altra legge, perché prevederlo qui? La verità è che non è ancora regolato il loro rapporto di lavoro, se no, questa legge, sarebbe duplicemente sbagliata.

Onorevole collega, parliamoci un pochino con linguaggio proprio della normativa della legislazione sociale! Se è vero che questi dipendenti sono già a posto sotto l'aspetto giuridico ed economico, perché li volete regolamentare ancora con la legge regionale? Il riferimento mio, quindi, era solo ed esclusivamente in direzione di questa categoria, alla quale, onorevole Assessore, con il mio emendamento desidererei rendere giustizia, anche perché, se attualmente in qualche Ospedale non v'è il personale religioso, v'è stato, negli anni passati, e non si vede perché a questo non si debba riconoscere lo stesso diritto che si concede alle altre categorie.

Traetene le conseguenze e vedrete che, se non accettate l'emendamento, avremo una discriminazione, o per il periodo attuale, o per il periodo successivo in caso di nuove prestazioni di questo personale, ma soprattutto per il periodo passato, cioè per il rapporto di lavoro che c'è stato nei periodi antecedenti all'attuale. Voi dite che non c'è nessuna prestazione da parte di questo personale religioso; così non è, perché basta affacciarsi negli Ospedali, per vedere che il personale religioso esplica ancora la sua attività, sia da parte femminile che da parte maschile.

Questa è la ragione del mio emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta valuta con attenzione quanto ha proposto il collega Murru.

Se l'obiettivo della legge e degli emendamenti posti in Commissione è stato quello di una estensione a tutto il personale paramedico dei benefici previsti nella prima stesura per il personale medico, e se vi è stato questo criterio di giustizia estesa verso tutti, io credo che non vi sia alcuna ragione di accettare un principio discriminante nei confronti di altro personale.

A noi risulta, collega Murru, che non ci sia del personale religioso. Poiché, però, in linea di principio, io ritengo che l'esigenza sia giusta, anche se abbiamo detto che il personale religioso non c'è la Giunta, proprio per questa ragione di egualitarismo generale, accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (P.C.I.). Il Gruppo comunista vota contro l'emendamento presentato dall'onorevole Murru, che è stato or ora accolto dalla Giunta regionale. Credo che sia la prima volta che mi capita di vedere proposta una richiesta di

inquadrare in un organico di ente pubblico i religiosi.

Se un inquadramento di religiosi può avvenire, non può che avvenire in base alla qualifica di assunzione.

Gli ospedali italiani, un po' tutti gli ospedali italiani pullulano di religiosi; io riconosco che è personale che viene utilizzato e non remunerato, o remunerato male; ma questo non dipende dall'ente che utilizza questo personale, ma dagli ordini religiosi stessi, dalla Chiesa, sostanzialmente, che riconosce a questi ordini una funzione umanitaria e che utilizza questo personale negli enti ospedalieri, negli istituti di assistenza e beneficenza, e così via.

Per legge, le assunzioni vengono fatte per pubblico concorso, o vengono fatte attraverso gli uffici di collocamento, e non mi risulta che, né presso gli uffici di collocamento, né nei bandi di concorso si assuma del personale, la cui qualifica sia quella di religioso, di suora, di sacerdote o di frate o altri riconoscimenti spirituali di questa natura. Se si assume un religioso con una delle qualifiche qui previste di dattilografo, di ragioniere, o di infermiere, non nasce da parte nostra nessuna questione, perché quella qualifica è riconosciuta nella legge istitutiva, ed è prevista negli organici.

Non credo che nemmeno l'Ente Crespellani abbia fra le poche qualifiche in organico quella di religioso in quanto tale, e in quanto svolga funzioni e mansioni riconosciute dalle leggi istitutive. Quindi, se il problema è quello di un inquadramento, perché questi religiosi sono stati assunti in base ad una qualifica ben precisa, da parte nostra non ci sono opposizioni; ma, se il loro inquadramento avviene solo perché religiosi, senza una qualifica precisa, noi votiamo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, io sono molto perplesso su questo emendamento, e non per ragioni, così, di ordine morale o prettamente politico, ma perché, secondo me, que-

sto emendamento, non è inquadrabile nella "ratio" della legge.

Io mi scuso con l'onorevole Presidente, se non ho potuto svolgere la relazione verbalmente, ma ritengo sufficientemente dettagliata quella scritta, a cui certamente il Consiglio ha fatto o può fare riferimento. Posso comunque attestare, in quanto relatore — e lo sono fino alla fine dell'esame di questa legge — che l'orientamento preciso della Commissione era nel senso di riconoscere, ai fini della quiescenza, il servizio prestato nell'Ente, già gestito dai religiosi, al personale trasferito all'Ente Crespellani (quindi, che è in servizio anche nel Crespellani o, comunque, che lo è stato per un certo periodo) tant'è che la Commissione ha preteso e voluto che venisse allegato preventivamente un elenco preciso, ufficiale di coloro che erano in servizio al "Fate bene fratelli" e che è stato formalmente trasferito all'Ente ospedaliero Crespellani, una volta costituito.

Questa, a me pare una innovazione in assoluto; e non vedo come non si potrebbe creare una serie di azioni di contenzioso, se la stessa rivendicazione avanzassero i dipendenti che sono stati trasferiti ad altri Ospedali. Ma che cosa ne verrebbe fuori? C'è stata una mobilità di gente che ha interrotto il servizio, che è rientrata; se la legge non lo esplica bene, potremmo anche emendarla, e siamo ancora in tempo per farlo, in modo che si precisi che questo beneficio opera in favore del personale che, comunque, era in servizio ad una certa data e, quindi, è stato trasferito nell'Ente Crespellani e non in favore di chi se n'è andato per conto suo. Se noi lasciassimo a costui questo riconoscimento attraverso la legge, non so neppure se, a questo punto, la stessa potrebbe essere approvata dal Governo; io, sinceramente, ritengo che, se c'è un elemento che può disturbare l'iter della legge, a parte qualche altra preoccupazione di ordine giuridico, potrebbe senz'altro essere questo.

Ecco perché esprimo le mie riserve e le mie perplessità; non ho nulla contro coloro che, eventualmente, in quanto religiosi, hanno operato, però la "ratio" della legge è rivolta al personale attualmente in servizio al "Crespellani",

che, attraverso questa legge, si vede riconosciuti dei diritti che, altrimenti gli verrebbero negati.

Per questi motivi io non posso essere d'accordo sull'emendamento presentato dal Gruppo missino.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, noi abbiamo evitato di intervenire nella discussione generale, perché davamo a questo provvedimento un significato di sanatoria, conmolte perplessità, molte preoccupazioni che abbiamo avuto modo di manifestare al momento della discussione in Commissione e, successivamente, in sede di esame finanziario, come risulta agli atti.

Ora, se noi andiamo a complicare demagogicamente il disegno di legge — perché questa è veramente strumentalizzazione — noi siamo costretti a dichiarare, a questo punto, che ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma è compreso nella legge nazionale!

PUDDU PIERO (P.S.I.). Onorevole Murru, non assuma patenti che lei non ha, che il suo Gruppo politico non ha, e mi faccia parlare; io non l'ho mai interrotta!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Volete strumentalizzare tutto ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). Non mi interrompa, onorevole Murru; è lei che intende strumentalizzare, dandosi patenti che il suo Gruppo non ha.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho una patente che il suo Gruppo per intiero non ha.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Per cortesia, mi lasci parlare; il mio Gruppo sta svolgendo il suo discorso, svolge una sua funzione, non accet-

ta lezioni da parte sua.

Quando esaminiamo l'articolo 1 nel testo che è stato licenziato dalla Commissione, ci sembra che esso sia sufficientemente chiaro: "Il servizio prestato dal personale sanitario, di assistenza immediata ed ausiliaria, dal personale amministrativo, di ragioneria, di dattilografia".

Dove esiste, nella legislazione del nostro Paese, la qualifica di religioso, che consente di avere diritti diversi dagli altri cittadini? Dove è scritto questo? In quale legge è scritto? Dove troviamo queste espressioni, se non nel tentativo di manovrare all'interno un discorso puramente strumentale? Risulta ben chiara nella dizione che tutti coloro che hanno prestato il servizio alle dipendenze delle amministrazioni trasferite al "Crespellani", sono già garantiti nella dizione; e mi meraviglia che la Giunta, dove sono rappresentati anche partiti laici, abbia espresso il suo consenso a questo emendamento. Noi riteniamo di non voler per nulla danneggiare questo personale e per questo ci siamo astenuti in sede di commissione avendo manifestato alcune perplessità; ma abbiamo convenuto che, effettivamente, questa situazione, in qualche modo, andava sanata. La soluzione, tuttavia, non è stata chiarita né dall'intervento dell'Assessore, né dalla relazione della Giunta proponente, né dal dibattito, perché non risulta quale sia l'incidenza reale dell'operazione. Noi apriamo un discorso la cui entità finanziaria non conosciamo, nonostante tutte le dichiarazioni. Questo è il dato reale.

Che questo personale abbia maturato dei diritti, noi possiamo riconoscerlo; ma senza esasperare concetti, senza appesantire una legge, che diventa sempre più difficile, perché trovi, se non il consenso, per lo meno la benevola comprensione della mia parte.

Se queste cose noi le facciamo, in questo momento, al fine legislatura, tendiamo tutti a riportarci sui binari di un servile, inutile clientelismo, in cui, veramente, ci smarriamo.

Riteniamo, pertanto, che ne pensino gli altri gruppi, di votare contro l'emendamento che è stato proposto, e ricorreremo a tutti gli strumenti, perché la legge non abbia ad essere definita in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, brevemente, per dire che noi, in parte, concordiamo sullo spirito dell'emendamento. Però va chiarito meglio. Anche perché la legislazione vigente prevede che, all'interno degli Ospedali, ci sia l'assistenza religiosa. Il personale, anche religioso, che fa assistenza ospedaliera, è inquadrato all'interno degli organici dell'assistenza ospedaliera. Siccome è prevista la figura del cappellano, che è stato inquadrato nei ruoli degli Ospedali come tale, forse è bene noi ci stiamo permettendo di presentare un nostro emendamento, e chiederei la cortesia al signor Presidente di darci il tempo di poterlo formalizzare. Il nostro emendamento prevede il riconoscimento del servizio prestato dal personale religioso per l'assistenza religiosa. Infatti i religiosi che hanno prestato servizio infermieristico, rientrano già all'interno delle categorie previste dalla legge. Nello stesso tempo voglio dire che noi siamo d'accordo con quanto adesso ha detto il collega Fadda — perché questo è lo spirito emerso in Commissione — che occorra una continuità di servizio di questo personale che precedentemente era in servizio in questi ospedali gestiti da enti privati, poi dati dalla Regione (l'errore è stato fatto allora: nell'aver dato, la Regione, questi ospedali in gestione ai privati, mentre fin dal loro sorgere, potevano essere enti pubblici). Quindi, una continuità di servizio dal vecchio sistema al nuovo sistema, dopo la 132. Chiediamo la cortesia del signor Presidente di permetterci di presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io ho ascoltato molto attentamente gli interventi, senza lasciarmi impressionare dalle battute polemiche, non le definisco strumentali, ma certamente alquanto irrilevanti nei confronti di un collega che si è permesso di illustrare serenamente, pacatamente, ma con

oculatezza, citando non soltanto le leggi a cui ha fatto riferimento, ma lo spirito informatore del legislatore, che ha stabilito l'inserimento dei religiosi che prestano servizio, nella 132 e nelle leggi successive.

Non mi lascerò prendere dalla polemica perché non credo che le battute strumentali meritino polemica: non le raccolgo, e passo invece ad illustrare meglio il mio emendamento.

Io, nel mio emendamento, ho fatto riferimento esattamente a quanto è previsto dalla legislazione ospedaliera vigente, citando la legge 12 febbraio 1968 n. 132. Non lo avrei fatto, collega Marini, se non ci fosse stata già una normativa — che le leggerò, mi dovete scusare — nella legge nazionale che prevede l'inquadramento del personale religioso.

Ho citato la legge del 12 febbraio 1968 n. 132, e ancora il D.P.R. del 23 marzo 1969 n. 128, l'altro D.P.R. 27 marzo 1969, n. 130, ma come se non bastasse — i colleghi mi devono scusare — io devo citare un'altra legge che fa un riferimento specifico, preciso all'inquadramento dei religiosi, ed è la legge 26 novembre 1973, n. 817, che, esattamente (prendano nota i colleghi e poi mi smentiscano) all'art. 5, dice che "il personale in servizio presso gli ospedali di cui al precedente articolo 1, alla data del 31 dicembre 1972, e successivi anni, passa alle dipendenze dell'Ente ospedaliero (state attenti) e viene inquadrato nei rispettivi ruoli, conservando le posizioni giuridiche ed economiche acquisite al momento del trasferimento".

Il passaggio, viene detto, viene disposto con decreto del Presidente della Regione, su proposta dei competenti organi deliberanti degli Enti ospedalieri.

Vi faccio grazia della lettura dell'altro articolo, solo perché ritengo di dover fare appello alla vostra intelligenza. Se lei ha un momento di attenzione, onorevole Assessore, potrebbe riprendere in esame la mia interrogazione che ho citato, dove c'è indicato tutto, perché ho fatto uno studio profondo su questa storia qui. Non mi sarei imbarcato su una questione del genere, se, come al solito, non fossi stato convinto della bontà del provvedimento. Perché? Perché si tratta di lavoratori, in definitiva, che prestano

un servizio benemerito. Almeno, da parte mia, è benemerito, per chi crede in determinati principi: io, in quanto sono cattolico, apostolico, romano, e quindi sono cristiano, credo in queste cose. Io ci credo. Loro hanno parlato di strumentalizzazione; per me è un rapporto di lavoro che deve avere conseguenze uguali a quelle degli altri lavoratori. D'altro canto, io chiedo a voi: forse che gli insegnanti, i religiosi, che prestano la loro opera insegnando, non sono regolarmente retribuiti? Non sono regolarmente assicurati? Esiste un rapporto di lavoro giuridicamente configurato, non soltanto ai fini giuridici, ma anche ai fini della quiescenza, perché, oltre agli altri eventuali trattamenti che hanno in quanto religiosi, in quanto sacerdoti, hanno un trattamento che gli compete in quanto lavorano, esplicano una attività. Caro Marini, non è vero che devono fare i dattilografi o devono fare soltanto gli infermieri. Loro, in quanto la legge li riconosce, prestano un loro servizio, anche facendo dell'assistenza religiosa. L'essenziale è che siano vincolati, come prevedono le leggi che ho citato io, da un effettivo rapporto di lavoro. Questo è il discorso di fondo. Possono essere anche evangelisti, possono essere anche musulmani; mi riferisco a questo. Certo, quelli che conosco io sono della mia religione; però, il discorso è un discorso polivalente, e si riferisce a tutti i religiosi che esplicano questa attività.

All'onorevole Fadda, molto garbatamente, debbo dire che non è vero che questa norma mal si incentra nella legge regionale. Stia attento, onorevole Fadda, io ho fatto richiamo alle leggi nazionali, che prevedono questo inquadramento a determinate condizioni; per me si è trattato, nella legge che si è estesa in Commissione, di una pura e semplice dimenticanza, perché questi, se sono configurati come prestatori d'opera in quegli Ospedali, devono essere contemplati come gli altri. Non c'è nessuna strumentalizzazione, mi creda, da parte mia, e chi mi conosce sa che non strumentizzo queste cose.

FADDA (P.R.I.). Non ne ho fatto un problema religioso o meno. Ne ho fatto un problema giuridico.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo! Ma giuridicamente, la ragione è mia! Questo emendamento dà ragione a me, onorevole Fadda; non se l'abbia, ma è così. Io ho citato leggi; se lei mi cita norme e leggi contrarie, stia tranquillo, le dico che ha ragione. Ma io credo di essere confortato da tutta una normativa, da tutta una legislazione non solo sociale, ma strettamente giuridica, varata dal Parlamento, che è la fucina delle leggi, varata dal Presidente della Repubblica con i suoi decreti. Abbia pazienza, io sono confortato da cose concrete! Voi fate solo polemica non sostanziata da determinate norme! Io vorrei concludere, onorevole Assessore, suggerendo, di far tesoro delle mie proposte, solo ed unicamente, come ha detto lei, per un atto di giustizia e di equità.

PRESIDENTE. E' stato presentato un altro emendamento. E' l'emendamento numero 2, presentato dagli onorevoli Melis Antonio, Floris Mario ed Isola.

Vorrei che i colleghi prestassero un po' di attenzione, poiché non lo possiamo distribuire; è anche bene che tengano presente l'altro emendamento, che si differenzia soltanto in una espressione.

Mentre l'emendamento Murru accenna al "personale religioso impiegato a svolgere l'assistenza", qui manca la parola impiegato, e si dice: "del personale addetto all'assistenza, secondo quanto previsto dalla vigente legislazione ospedaliera".

La differenza sarebbe soltanto in questo "impiegato a svolgere l'assistenza" e "addetto all'assistenza".

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 1 — Dopo la parola "subalterno" aggiungere le parole: "e del personale addetto all'assistenza religiosa, secondo quanto previsto dalla vigente legislazione ospedaliera" ". (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*.

La Giunta ritiene l'emendamento sostanzialmente più chiaro rispetto all'emendamento presentato dal collega Murru.

Cioè, l'emendamento del collega Murru, anche in base alle osservazioni che ha fatto il collega Marini, indubbiamente, si presta ad una diversità di interpretazione.

Siccome l'obiettivo è quello di raggiungere la piena parità di trattamento fra tutto il personale, la Giunta ritiene di accogliere l'emendamento numero 2, in quanto specifica meglio l'attribuzione dell'estensione dei provvedimenti al personale addetto all'assistenza religiosa.

PRESIDENTE. Allora, poiché ci sono due emendamenti aggiuntivi, dobbiamo mettere prima in votazione l'articolo così com'è e, poi, uno alla volta, i due emendamenti.

USAI (P.C.I.). Chiedo di parlare sul secondo emendamento.

PRESIDENTE. Allora ha la parola, non per dichiarazione di voto, ma sull'emendamento.

USAI (P.C.I.). Per dire che su questo secondo emendamento si può concordare se si modifica il testo, perché nel D.P.R. che abbiamo citato per dire che questa legge non andava bene (cosa che continuiamo comunque ad affermare) è previsto, nella classificazione del personale, all'articolo primo, il personale di assistenza religiosa.

Sempre all'articolo 1, al penultimo comma, viene stabilito che il personale di assistenza religiosa è costituito da ministri del culto cattolico.

Siamo andati a vedere il lungo elenco che ha presentato l'ordine religioso su richiesta dell'Ente Crespellani, ed abbiamo potuto contare, esattamente, otto cappellani, con data di regolare assunzione, e due religiose che invece non rientrano nella normativa prevista dal D.P.R. n. 130.

Per questo l'emendamento deve essere formulato sulla base di questa normativa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io devo ringraziare veramente tutti i colleghi che, anche se portandomi addirittura a polemizzare, molto garbatamente, con loro, in definitiva, non fanno altro che ripetere tutto quanto quello che io ho messo nell'emendamento.

Quando l'ho presentato, ho chiesto ai funzionari se era necessario sintetizzare con un "etc., etc." il lungo elenco delle leggi e dei decreti che avrei dovuto citare. Mi hanno detto che questo non poteva essere.

Per brevità, data l'urgenza della discussione, io mi sono limitato a citare i decreti più importanti, ed ho citato la 163, ma guarda caso, anche il D.P.R. 130, 132 e 128. Poi, in sede di chiarimento, rispondendo sempre cortesemente al collega Tonio Melis, ho letto dettagliatamente gli articoli della legge del 1966 che specificano molto chiaramente che cosa si intende per prestazione da parte del personale religioso.

E allora, mi domando e dico, a quale scopo tutta questa discussione, tutta questa polemica, se poi si è dato, in definitiva, ragione alla mia tesi? Non la volete chiamare tesi del Movimento Sociale Italiano o tesi dell'onorevole Murru? Ma non me ne importa nulla, non sono le etichette che importano! E' nella sostanza, è nei fatti che noi andiamo sottolineando da trenta anni e, se mi consentite, per quanto mi riguarda, da cinque anni, che riteniamo di aver ragione.

Grazie, cari colleghi, per quello che avete detto; noi accettiamo anche questo suggerimento, che non è altro che il nostro emendamento; però, onorevole Rojch, io vorrei fare un distinguo molto sottile tra la parola "impiegato" e "addetto". State attenti, sono termini di carattere giuridico che io ho imparato nella mia esperienza sindacale: l'impiego significa l'esercizio di una attività quasi a tempo pieno, l'addetto è colui invece che può essere impiegato soltanto saltuariamente, ed il saltuariamente non è specificato nel tempo e nelle ore; può essere anche una volta all'anno: il discorso è diverso. Faccio questa osservazione, onorevole

Assessore; lei la raccolga con tutto il beneficio che vuole, ma si ricordi che all'organo di controllo vengono passati tutti i termini giuridici. E con la parola "addetto", questo emendamento, e quindi la legge, può essere riusata.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, passiamo alla votazione.

MARINI (P.C.I.). C'è un emendamento.

PRESIDENTE. E' stato presentato ancora un emendamento all'articolo 1, che sarebbe il terzo. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Mario - Melis Antonio - Isola:

"Dopo la parola "subalterno" aggiungere "e del personale di assistenza religiosa di cui all'articolo 1 del D.P.R. 27 marzo 1969, n. 130"".

(4)

PRESIDENTE. Sono gli stessi colleghi che hanno firmato il precedente emendamento; questo significa che il precedente emendamento viene ritirato.

MELIS ANTONIO (D.C.). Il precedente viene ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 4.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1 dell'onorevole Murru. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).*

Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 2

Il riconoscimento di cui all'articolo precedente è subordinato al rilascio al personale dipendente interessato di un regolare attestato da parte delle amministrazioni degli ospedali, già appartenenti alla Regione e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani", sul servizio effettivamente prestato ed all'accertamento della regolarità delle posizioni assicurative e previdenziali presso gli istituti di competenza.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento aggiuntivo dagli onorevoli Fadda - Melis Antonio - Floris Mario. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

"Al terzo rigo, dopo le parole "personale dipendente interessato" aggiungere le parole "trasferito all'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" ". (3)

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di illustrare l'emendamento.

FADDA (P.R.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità.*

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'esercizio 1979 è istituito il capitolo 12219 con lo stanziamento di lire 60.000.000:

Capitolo 12219: (1 - 6 - 05) Spesa per il riconoscimento dell'anzianità utile ai fini del trattamento di quiescenza ai dipendenti dell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani", relativo al servizio prestato presso gli ospedali di provenienza di proprietà della Regione Sarda.

A favore del suddetto capitolo 12219 è stornata la pari somma di lire 60.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1979 (lettera R dell'elenco A allegato alla legge finanziaria per il 1979).

Le spese per l'attuazione della presente legge valutate in lire 60.000.000 annue fanno carico al capitolo 12219 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

3 MAGGIO 1979

(E' approvato).

PRESIDENTE. Informiamo i colleghi che, dopo la votazione a scrutinio segreto della legge ora discussa, si farà un'altra votazione, per la quale è richiesta una maggioranza qualificata di 56 presenti.

Prego quindi i colleghi consiglieri di non allontanarsi; intanto, la votazione a scrutinio segreto ci servirà anche per sapere se c'è il numero sufficiente per la votazione delle altre questioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Riconoscimento dei servizi resi dal personale sanitario negli ospedali già appartenenti alla Regione sarda e successivamente costituiti nell'Ente ospedaliero "Luigi Crespellani" di Cagliari".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	50
maggioranza	26

favorevoli	32
contrari	17
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Asoni - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Defraia - Dessanay - Erdas - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Maddalon - Marini - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Mura-vera - Murru - Nuvoli - Pezzi - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Serra - Spano - Spina - Tola - Tronci - Usai - Viridis - Zurru).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 10 di domani.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI*Il Capo Servizio***Dott. Irene Zurrida****PASSAMONTI**